

prima ristretto e poi vasto perche notino direzione e forza del vento e le ore in cui ha inizio e fine il passaggio, direzione e fasi che esso presenta. A seconda dei primi risultati sarebbe variato in ^{seguito} il piano delle osservazioni. È probabile che ricerche di tale natura non sieno mai state istituite neppure in America od in Germania.

Mi pare poi degno di essere ricordato il fatto di aver trovato proprio sulla cima del M. Carallo molti e svariati insetti caduti sulla neve, alcuni ancora viventi, benchè ratttrappiti dal gelo.

Legge a tutela della bellezza del paesaggio.

Il paesaggio, essendo costituito di elementi dovuti alla natura e in molti casi da opere dell'uomo od almeno al suo intervento regolatore, costituisce il termine di passaggio fra le bellezze, attrattive e curiosità naturali, di cui si è finora parlato, e quelle dovute al concorso dell'uomo considerato isolatamente e quindi opere d'arte personali od eseguite secondo il piano di una mente sovrana direttiva, ovvero della collettività, cioè manifestazioni sociali e tradizionali di un determinato gruppo etnico, e di queste ultime fra poco discorreremo. Il paesaggio edunque, dove c'entrano anche fabbricati, ponti, strade, seminati, costituisce l'anello di congiunzione fra le bellezze esclusivamente naturali e quelle dovute esclusivamente all'ingegno ed all'industria umana.

In molte opere ed articoli si è giustamente lamentata la deturpazione del paesaggio per la demolizione di vecchie case in gruppi pittoreschi, di castelli, per l'erezione di fabbriche ineleganti in mezzo a paesaggio con impronta medioevale o romana, di costruzioni in ferro,

di ponti, per lo sradicamento di alberi secolari, per l'apposizione di stonatisime tabelle reclame in vicinanza di paesaggi pittoreschi o sopra monumenti, le quali fanno effetto disgustoso analogo a quello che produce un avviso reclamistico nel testo di una rivista di lusso, e andando di questo passo li troveremo anche nel mezzo di un libro serio. Effetto della campagna per la difesa del paesaggio fu la legge francese del 21 aprile 1906, cui in Italia tenne dietro la legge 20 giugno 1909 N. 364 e regolamento 30 gen. 1913 N. 363 che mira a proteggere le bellezze naturali ed ogni cosa bella mobile od immobile che abbia interesse storico, archeologico od artistico. Fin dal 1905 il parlamento aveva dichiarato inalienabili i relitti della famosa pineta di Ravenna. Nel 1913 si era costituito presso il Turingh italiano un Comitato Nazionale per il paesaggio che si proponeva di compilare l'elenco di tutti i monumenti e le bellezze naturali d'Italia. In quella stessa epoca esisteva in Bologna la sede dell'Associazione Nazionale per il paesaggio che aveva il bel motto "Pulchra tueri". Ha pubblicato per un paio d'anni la bella rivista mensile illustrata: Italia Bella più tardi denominata o sostituita da Monti e Riviere ma poi venne la guerra ed anche queste istituzioni languirono, fors'anche per la nostra indole incostante, od altre con intenti analoghi presero il sopravvento come per le "Vie d'Italia", del bene merito Turingh. (Scrivo gh perché a qualcuno non venga voglia di leggere g schiacciato o palatale e perché g senz'acca ^{letto} duro è caratteristico della grafia tedesca e di quella internazionale). La Ladina farebbe ottima cosa a compilare per proprio conto il catalogo delle sue sovrane bellezze storiche

artistiche, naturali, le quali ultime in quanto non poche consistono nelle rupi dolomitiche e nei ghiacciai non v'è da temere che il piccone le demolisca o la vernice faccia mutar loro gli incantevoli colori di cui il tramonto le indora.

La legge citata crea una servitù nuova al diritto di proprietà. È bene che si esiga il rispetto alle linee essenziali che costituiscono l'immagine, il profilo impresso dalla natura e dall'opera delle generazioni e delle vicende passate al territorio nazionale, e tanto più dove l'amore alla Patria è stato in qualche modo attenuato o pervertito.

Quanto v'ha di bello e pittoresco in Italia è conosciuto assai meglio e più largamente oltr'Alpi ed oltre mare e non di rado fin oltre oceano. I Friulani poi si muovono poco e se si decidono a muoversi, per lo snobismo che domina le classi facoltose, specie i nuovi ricchi, invece di recarsi a visitare ogni angolo del Friuli e poi la Ladina centrale ed Occid. dove esistono vere cittadine con alberghi di gran lusso che si trovano appena nelle stazioni dove concorrono i forestieri p.e. Lido, Rimini, Salsomaggiore, Riviera del Garda, Montecatini, ecc. e tali sono Cortina d'Ampezzo, Ortisei, Mendola, S. Maurizio dell'Engadina, si recano per diporto a Venezia, Milano, Firenze, Roma, Napoli, Palermo e magari Nizza, Parigi, Ostenda, S. Sebastiano, Biarritz.

La legge ed il regolamento citati hanno avuto recente applicazione in Udine alla Piazza Vittorio Em. per decisione del Minist. della Pub. Istr. il quale ^{ha} notificato ai proprietari, col tramite della Soprintendenza delle opere d'Antichità e d'Arte ^{di Trieste} e del Municipio, che gli edifici prospicienti la piazza sono ritenuti immobili d'importante interesse e quindi la proibizio

ne di fare opera di demolizione, restauro o ricostruzione senza licenza della Soprintendenza e ciò per evitare "un irreparabile danno all'armonia incomparabile della piazza reputata una delle più pittoresche e monumentali d'Italia". Naturalmente qui non è il caso di esaminare se la deliberazione leda gravemente interessi privati. Certo è che si chiude la stalla dopo fuggiti i buoi perchè proprio negli ultimi tempi si sono alzate costruzioni che stonano con le costruzioni rimanenti.

Galleria del paesaggio.

Verso il 1912 da Gaetano Previsti è stata fondata in Pellanza sul Lago Maggiore, che è un importante centro turistico, una Galleria del Paesaggio nella quale sono raccolti quadri rinomati aventi per tema il mirabile e vario paesaggio italiano trattato da artisti italiani e forestieri in ogni epoca. Forse nell'intento del fondatore doveva esservi annessa una scuola speciale di pittori del paesaggio, e se ciò non è ancora avvenuto non è detto che non possa succedere quando coll'aumentare di capi d'opera la galleria assuma una importanza sempre maggiore.

Quella della galleria specializzata è stata un'ottima idea ed il Friuli dovrebbe senz'altro imitarla poichè, per incominciare, bastano mezzi limitati e patriottismo da parte dei Friulani e dei Ladini che possedendo quadri, litografie, riproduzioni fotografiche di paesaggio ladino dovrebbero, se non regalarli all'istituzione, almeno affidarli a titolo di deposito perchè vengano esposti. Potrebbe servire come sede uno di quei castelli (Prampers, Villalta) o ville signorili devastate dalla guerra che non si è creduto di rendere nuovamente abitabili (Solleschiàno, Pradamano) e

in tal modo si darebbe di bolto notorietà ed importanza al villaggio che ospitasse la Galleria. I due citati castelli, e chissà quanti altri, sono abitati da contadini o da poveretti e certamente procurano ai loro proprietari una rendita molto minore di quella che in tasse d'ingresso sarebbe fornita da una anche modesta galleria del paesaggio ladino.

Non si potrà pretendere che la raccolta comprenda tutti quadri di valore come sarà a Pallanza, ma quando non ci potranno essere gli originali, figureranno buone riproduzioni fotografiche e poi la raccolta il più possibile completa di vedute in litografia od incisione, schizzi a mano e fotografie. Se potessero figurare i numerosissimi disegni fatti dal Prof. Antonio Pontini in tutti i punti pittoreschi del Friuli la collezione sarebbe già meritevole di esser visitata. Dei disegni fatti da altri, p.e di quelli eseguiti dal Taramelli si potrebbe almeno procurarsi la riproduzione fotografica. E poi vi è il campo inesauribile delle fotografie e naturalmente estese alla riproduzione di opere architettoniche, di scene, costumi, ... quando la raccolta si estendesse a tutta la Ladinia e ci si proponesse di mettere in vista di esporre al visitatore almeno il più bello e meritevole, la galleria risulterebbe così vasta che uno dei detti castelli o palazzi sarebbe appena sufficiente. Per la bellezza e grandiosità delle vedute naturali, sia pure semplicemente fotograficamente ritratte non si troverebbe altra galleria che le potesse stare a paro.

Si è altra volta proposto un archivio fotografico friulano, ma certamente, come dice il nome, si è pensato più ad uno scaffale in cui vi fossero custodite, ben chiuse magari in cartelle od in album, le

singole fotografie, sia pure classificate topograficamente, ma non già ad una esposizione per soddisfare il più possibile la curiosità dei visitatori. È ciò per il semplice motivo che si pensava di collocare l'archivio proprio dove non ci sarebbe stato posto che per un armadio. Il concetto dello scrivente è invece differente, che cioè l'archivio deve sorgere dove esiste un locale degno che non è convenientemente utilizzato, e la idea pare giustificata dalla circostanza che i mezzi di comunicazione sono ^{ora} resi più rapidi e comodi. Una galleria che si trovasse anche a 20-30 chil. dalle città principali o dai centri più popolati potrebbe comodamente essere visitata da tutti coll'indire gite automobilistiche festive dai vari paesi o città nel costo delle quali fosse compreso anche l'ingresso alla galleria. Il direttore ed incaricato dell'ordinamento dovrà recarsi sul posto quando occorre: non è necessario che vi abiti altro che il custode.

Le città non devono accentrare tutto in sé stesse ma lasciare che anche umili villaggi possano farsi una rinomanza meritata da un adeguato sacrificio. Spetta ai centri maggiori intensificare, rendere alla portata di tutte le borse e regolare i mezzi di comunicazione, il che non vuol dire che sieno quotidiani.

Appare ovvia la differenza enorme, dal punto di vista dell'interesse locale, ^{fra} una galleria che comprenda solo il paesaggio del Friuli o dell'intera Ladinia (e magari anche il costume ed i fatti storici) trattato da artisti friulani o di qualsiasi paese, e una od altra galleria o meglio accozzamento di quadri,

sia pure buoni, in cui pittori di qualsiasi nazione, scuola ed epoca trattano qualsivoglia tema possa essere ritratto colla pittura come è il caso della galleria Marangoni. Questa potrà servire benissimo ad uno studioso principiante o dilettante di pittura che, senza uscire dalla propria città, vuol formarsi un'idea generica di tutte le scuole e le nazioni ed avere saggi di discreti e mediocri artisti e di generi i più disparati; invece la galleria del paesaggio ladino intenderebbe soprattutto di far conoscere ai Friulani le bellezze della loro Patria e quindi farla amare sempre di più ed invogliarli a visitarla in tutti gli angoli più appartati dov'è del bello, ed altrettanto ai forestieri colla speranza che anch'essi dai quadri, dai disegni e dalle fotografie sieno invogliati a vedere la realtà e prolungare per conseguenza il soggiorno fra noi o proporsi di farvi ritorno per osservare più e meglio, il che collima con i fini di questo scritto.

Diorami

Nel Giardino del Ghiacciaio delle vicinanze di Lucerna, visitato dai forestieri che sono di passaggio o che soggiornano nella stagione più calda in quella città, oltre le grà citate marmitte dei giganti ed il molino del ghiacciaio in azione vi ha una rozza capanna alpestre che, nell'interno arredate con gli utensili domestici propri delle baite, è semi oscura, ma affacciandosi ad una finestra si scorge un diorama rappresentante un ghiacciaio che si presenta adagiato sopra i fianchi di una montagna che sta di fronte al ripiano sul quale sorge la casera. Gli oggetti vicini come tronchi e rami d'albero, macigni, lembi di terreno coperti da ciuf-

fi d'erba sono rappresentati con oggetti veri, in grandezza naturale, mentre ciò che è in distanza, oltre la depressione della valle che si apre sotto i piedi dell'osservatore, è semplicemente dipinto a colori vivaci sopra una tela od una superficie curva rigida, fortemente illuminata da lampade o riflettori convenientemente celati a chi sta nel punto da cui bisogna osservare. Effetto sorprendente come in tutti i diorami o panopticon o panorami ben eseguiti.

Anche a costo di scandolezzare gli artisti austeri che rifuggono da questi mezzi artificiosi per riprodurre il vero, non mi perito di affermare che un bel diorama produce nel pubblico, sia pure ineducato artisticamente, una impressione più viva che non un quadro mediocre e talora anche eccellente il cui soggetto non sia accessibile ai profani; anzi farei scommessa che il pubblico si indugerebbe di più ad ammirare ed a commentare la sorprendente imitazione del vero e l'effetto ottenuto in quattro differenti diorami rappresentanti l'alta montagna, i boschi e la media montagna coi pascoli sparsi di armente e capre brucanti, uno dei nostri castelli medievali e la laguna, che non a visitare una galleria in cui figurassero anche cento quadri grandi e piccoli, vistosi o meno dei più svariati soggetti; come si fermerebbe di più davanti ai cristalli di un acquario a veder pesci e granchi che si muovono, anche di specie triviali, che dinanzi ad una statua o ad altra opera d'arte che richiede esercizio e fantasia nell'osservatore per darle quella vita, quell'animazione che il pubblico richiede per entusiasmarcene.

Nella Galleria o Pinacoteca Revoltella in Trieste fra i tanti quadri

vi è in un angolo meno illuminato una cornice che porta un vetro smerigliato. Vi si vede qualche cosa che si muove ed avvicinandosi si scorge la riproduzione di quanto succede nell'animata arteria che è presso il palazzo del museo che ha per isfondo il mare. L'immagine brillante, dai colori naturali è ottenuta con una lente ed uno specchio o con un prisma come nella camera oscura dei disegnatrici od in quella delle macchine fotografiche salvo che l'immagine è stata raddrizzata. Questo scherzo, che non si vede in altre gallerie o perchè più serie o perchè non hanno a loro disposizione una veduta naturale così bella ed animata, richiama l'attenzione dei visitatori più di molti quadri. È vero che, per dirla con frase che qualcuno farà diventare ufficiale, di zotici allogeni discesi dalla montagna, ma tutti non si può esser nati all'ombra della Galleria degli Uffizi o delle Logge di Raffaello. Pertanto mi parrebbe cosa saggia adottare questo principio: Un dramma di più anche a costo di un quadro di meno.

Nelle grandi esposizioni fra le attrazioni si è avuta anche quella di far fare allo spettatore, un viaggio lungo le coste del Mediterraneo. Il pubblico, naturalmente pagante, sarà stato ammesso sopra una imitazione di ponte di nave tenuto in penombra. Per dar l'impressione del movimento si saranno prodotti rumori analoghi a quelli delle macchine rombanti, rullio, beccheggio moderati perchè i passeggeri non abbiano nausea, venticello fresco lanciato da un ventilatore, segnali, comandi, rumore di catene, fischio di sirene; si sarà anche fatta vedere da vicino un po' di acqua vera agitata da onde prodotte meccanicamente, fors'anche qualche

barchetta o bastimento minuscolo che si muove per proprio conto, ma tutto il resto dipinto sopra una tela che passa lentamente davanti allo spettatore che ha una illusione soddisfacente di fare il viaggio, e di vedere le coste ed i porti con le rispettive città.

Si intuisce che in via normale noi non possiamo aspirare a mettere assieme un diorama di siffatta grandiosità che costa moltissimo tanto a farlo che a farlo agire. Il pubblico sempre rinnovato come si ha nelle grandi metropoli da noi mancherebbe. Siccome però si è già lanciata l'idea di una esposizione regionale che dovrebbe aver luogo nella capitale friulana per il decimo anniversario della costituzione del più grande Friuli, la possibilità della cosa in tale occasione sarebbe meno lontana dalla realtà. Potrebbe poi conservarsi per dare rappresentazioni solamente nell'occasione di straordinario concorso di forestieri. Se l'effettuazione di questo progetto avesse il risultato di far invogliare un pochino i Ladini a tentare le vie del mare dalle quali sono risultanti, mentre costituiscono la fonte più genuina della prosperità dei popoli (per aver libere le quali la Germania ingaggiò l'immane e sanguinosissima guerra), varrebbe la pena di sopportare qualche sacrificio. Un viaggio per l'Adriatico durante il quale in brev'ora senza rischi, disagi, passaporti, difficoltà di lingue ecc. passassero avanti gli occhi gli incantevoli paesaggi che si specchiano in questo mare non già amarissimo, ma inesistente per i Ladini, incominciando da Grado, Focè del Timaro e Duino e giù giù per tutte le coste, i porti, le insenature, le innumerevoli isole dell'Istria, Dalmazia, Isole Ionie fino a Corfù e poi

su su risalendo rasente la sponda opposta per, Brindisi, Bari, Gargano ed isole Tremiti, Ancona, Venezia fino a Caorle, che, posto alle foci del Livenza, indica il limite occidentale geografico della nostra regione, si presenterebbe estremamente attraente perchè in poco tempo farebbe vedere ciò che per contemplare dal vero occorrerebbe, con una crociera organizzata appositamente, non meno di una settimana, senza garantire che le diverse prospettive sieno sempre nella miglior luce ed il tempo costantemente chiaro.

Il principio di far abbracciare e comprendere vasto spazio e lungo tempo in spazio ristretto e tempo breve è generale nel mondo organico e forse è una caratteristica ed una prerogativa della vita. L'uomo, probabilmente senza saperlo, informa i suoi atti, la sua educazione e la sua istruzione a questo sistema. Il pittore che con pochi tratti e poche pennellate rappresenta una fisionomia, un paesaggio, lo scrittore che in poche parole condensa molti pensieri o narra avvenimenti che si svolsero nella durata di secoli, il matematico, il chimico, il musicista che con poche formule o segni evitano lunghe descrizioni, applicano il principio di riassumere, ricapitolare, condensare il molto in poco. Ogni animale, compreso l'uomo, dal momento in cui è generato cioè è allo stato di uovo, a quello di animale perfetto od adulto percorre in poche ore, pochi giorni o poche settimane gli stadi principali, quasi tutti i gradini, per i quali in migliaia di secoli è passato il regno animale dal momento della comparsa della vita sulla Terra fino ai nostri giorni ricapitolando per sommi capi

tutta l'evoluzione lentissima compiuta dagli animali; e l'evoluzione ulteriore dallo stato adulto alla vecchiaia, al deperimento della decrepitezza, alla morte fino al disgregamento della sostanza organica, rappresenta lo svolgersi ulteriore ed avvenire della vita sul nostro pianeta quando le condizioni di essa verranno meno fino a rendersi impossibili. Nell'ordine educativo, morale ed intellettuale incominciando dai primi insegnamenti della mamma al bambino onde apprendere le prime parole e gli elementi del contegno in mezzo ai propri simili, attraverso il tirocinio delle scuole per una durata di 8-18 anni fino al proscioglimento od alla laurea, dall'abici alle ultime conquiste della scienza e della tecnica ed agli ultimi avvenimenti storici e sociali, al giovane si fa o si dovrebbe far percorrere per sommi capi, rivivere, rifare tutte le tappe battute dalla umanità, e segnatamente dai popoli più civili ed evoluti o giunti al gradino più elevato in decine e decine di secoli o migliaia di anni. È una corsa attraverso otto secoli che gli studenti delle scuole classiche percorrono in otto anni rivivendo la storia, il pensiero, l'arte, la letteratura, la vita sociale dei Greci e dei Romani.

È quindi giustificato che noi in un'ora compiamo un viaggio di ricognizione, di orientamento nel mare che è per una parte nostro.

Trovo abbastanza strano che mentre si incoraggiano con premi, esposizioni, concorsi, acquisti, borse di studio, viaggi d'istruzione, i pittori, gli scultori, i cultori di ogni manifestazione artistica rappresentativa, non si incoraggino in nessuna guisa gli esecutori o creatori di diorami, che al presente sono considerati curiosità od attrazioni che hanno fatto il loro

tempo, ormai superate, passatiste, dopo la voga presa dal cinematografo nel quale l'arte ha poco da vedere. Eppure questi singolari artisti devono impegnare tutto il loro ingegno e ricorrere alle più svariate trovate ed impiegarle con speciale sagacia per ottenere gli effetti richiesti dal soggetto che intendono rappresentare, e che, in molti casi, fa realmente restare meravigliato e pieno di ammirazione lo spettatore. Si direbbe che quest'arte, che si serve di tanti mezzi: giochi di luce, prospettiva, meccanismi per produrre movimenti, rumori e suoni sia fuori di moda, antiquata, esaurita, esiliata anche dai baracconi ambulanti in cui si danno spettacoli per le serve e per i soldati. Se fosse stata incoraggiata una centesima parte di quanto viene incoraggiato il cinematografo, non è lecito neppure immaginare a qual punto di perfezionamento sarebbe giunta.

A coloro che sono addentro nelle cose d'arte si propone questo quesito: Tizio od una istituzione vogliono mediante premi incoraggiare la pittura di soggetto friulano avendo dieci mila lire da spendere. Si indice un concorso per tre quadri che saranno premiati con 5000, 3000, 2000 lire e diverranno proprietà di chi l'ha fornito il denaro od indetto il concorso. Trenta concorrenti con altrettanti quadri, di cui tre discreti, se non eccellenti, premiati ed acquistati. Gli altri sono riportati via dai loro autori che prima o dopo, per sette o per diciassette, sperano esitarli.

Analogo concorso per diorami di soggetto friulano o ladino che illustrino qualche bel paesaggio o panorama caratteristico, un avveni-

mento storico od una costumanza storica o folcloristica (ingresso patriarca, assedio Osoppo, corteo nuziale, dismontadurris ecc.). Premi 4000, 3000 ed altre tre mila da dividersi proporzionalmente fra tutti gli altri concorrenti non esclusi del tutto, i quali però avranno l'obbligo di lasciare il loro diorama al comitato promotore del concorso. Quest'ultima clausola parrebbe giustificata perchè se un quadro può esser esitato anche se non premiato, la tela ingombrante di un diorama alla quale occorrono altri oggetti accessori per ottenere l'effetto, non ha valore staccata da tutto il resto e sarebbe inutilizzata se ripresa dal suo autore. Supponiamo che i concorrenti sieno un terzo di meno, di cui 10 ritenuti passibili oltre i due premiati. Conclusione: Con la stessa somma colla quale si possono avere tre quadri si possono ottenere dodici diorami. Ai competenti decidere se il ragionamento è campato del tutto in aria e se questi prodotti di arte eterogenea sieno per il numero, per il soggetto più istruttivi, educativi e possano esercitare maggiore o minore attrattiva e destare curiosità più o meno dei tre quadri suddetti. Perché, anche a costo di esser prolissi e di farsi mandare a quel paese dall'unico lettore, vogliamo vagliare il pro ed il contro fino al fondo: I quadri, benchè coi secoli subiscano alterazioni che qualcuno ha chiamato malattie che richiedono vere cure di specialisti o restauratori, tuttavia sono lungamente durevoli e richiedono solo di essere spolverati e tenuti con certi riguardi in ambienti adatti. La conservazione dei diorami, costituiti di elementi di

resistenza diversa al morso del tempo, è certamente di durata minore e richiede comunque maggiore servitù, perchè tutto sia mantenuto allo stato necessario di freschezza voluto per ottenere l'effetto. Se il resto corre non parrebbe questa una obiezione proprio gravissima da far abbandonare l'idea, dato e non concesso che avesse preso un po' di consistenza. I diorami dopo un certo numero di anni si rinnoverebbero come si rinnovano le decorazioni degli ambienti, i mobili ecc.

Soggiorni per gli amici dell'arte ed i cultori della storia.

Castellieri ossia curiose vestigia di città primitive che hanno l'aspetto di recinti o valli od accampamenti, sono sparsi qua e là nella pianura media ed alta e nelle vallate. Pittoreschi castelli medievali, alcuni dei quali crebbero su rovine di fortificazioni romane (Moufalcone), sono frequenti sulle colline, un po' meno nelle vallate o sui monti e nel piano. Qualcuno si trova allo stato di rovina e mostra le mura diroccate e le torri mozzate e squarciate, altri costituiscono tuttora il nucleo massiccio attorno al quale si svilupparono casaggrati, paeselli, borgate o città e sono tuttora abitabili ed abitati in seguito a riparazioni ed adattamenti praticati nel corso dei secoli. Qualcuno è ben conservato, fu abbastanza rispettato dalle costruzioni posteriori e meriterebbe di essere ridotto il meglio possibile allo stato primitivo od a quello di qualche secolo addietro, arredato di mobili e masserizie antiche in guisa da costituire un vero museo medievale o dei secoli trascorsi, (come il magnifico Borgo e Castello medievale di Torino, sorgente in ri-

va al Po, al Valentino, che però fu eretto di sana pianta in occasione dell'esposizione nazionale del 1884), che formi una vera attrattiva per lo studioso e per il semplice curioso.

In condizioni da prestarsi al ripristino sarebbero Villalta, Prampero, Cassacco, Albana, ^{Artegno} Attimis, Castel del Monte, Valvasone per tacere di Gorizia che si sta riattando e di altri che sono ridotti ad abitazioni o che sono rifacimenti di secoli vicini a noi come Arcano, Caporiacco, Castel-Porpetto, Colloredo di Montalbano, ^{Susans} Cordovado, Moruzzo, Polcenigo, Pordenone, Porcia, Prata, Rosazzo, Rocca Bernarda, ^{Gramogliano, Rattors} Spilimbergo, Tricesimo, Udine, Zopola, Strassoldo, Sacileto Vipulzano, i quali non potrebbero senza un restauro troppo radicale, (analogo a quello che subisce la rocca di Gorizia), dare una idea adeguata del castello medievale. Piuttosto che abbattere le sovrastrutture postmedievali in castelli che furono continuamente riadattati, è meglio, se mai, cercar di completare castelli di cui esistono le imponenti rovine non manomesse negli ultimi secoli come son quelli di Maniago, Pinzano, Ragogna, Gemona, Attimis, Faedis, Cergnau, Partistagno, Gronumbergo, Cormons, Monfalcone, Aviano, Toppo, Visignivico (del Collio). I tempi forse non sono ancora maturi per siffatta ardua impresa. Per riedificarne uno in modo non eccessivamente fantastico, bisognerebbe studiare la costituzione di molti, sgombrando anche, ove occorra, i cumoli di pietre che si sono ammassate al piede delle mura e delle torri ancora ritte, per compiere il rilievo esatto della planimetria d'ognuno; lavoro questo di non lieve momento. Secondo il Cicconi nel Friuli esistevano 215 castelli.

Di villeggiature sontuose basti citare quella di Passariano presso Co-